

## SETTORE VITIVINICOLO

Vendemmia, Veneto primo  
Ma è allarme export **PAG 9**



**PREVISIONI.** Dati e preoccupazioni del gruppo di lavoro formato da Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini

# Vendemmia, il Veneto primo ma l'export perderà oltre il 4%

Boscaini (Federvini): «Media nazionale, l'Amarone calerà del 10-15%». Salvagno (Coldiretti): «Si paga lo stop della ristorazione». Zaia: «Viticoltori eroici»

Laura Zanoni

Con 11.059 milioni di ettolitri di vino, il Veneto si conferma la prima regione vitivinicola in Italia, secondo le previsioni vendemmiali. La quantità a livello nazionale in linea con quella dell'anno scorso (-1%, a 47,2 milioni di ettolitri), che risente della congiuntura economica e della misura di riduzione volontaria delle rese, dovrebbe consentire all'Italia di rimanere il principale produttore mondiale. Ma il mondo del vino deve fare i conti con una contrazione, la prima dopo 20 anni di crescita, delle esportazioni pari al -4% nei primi 5 mesi di questo 2020, caratterizzato dalle restrizioni relative al Coronavirus, con ripercussioni sui canali della ristorazione e sulle vendite in generale.

E il problema riguarderà, probabilmente anche in misura maggiore, il vino veronese. Secondo il gruppo di lavoro congiunto Assoenologi, Ismea e Unione Italiana Vini, la situazione economica internazionale fa registrare una forte riduzione degli

scambi globali (-11% a valore e -6% a volume nel primo semestre sullo stesso periodo del 2019). «Questo dato del -4%, forse ottimistico, tiene conto di una proiezione della situazione attuale senza considerare ulteriori problematiche, date da una possibile ripresa dei contagi in molti paesi e dai fattori di crisi economica», commenta Sandro Boscaini, presidente di Federvini e di Masi Agricola. «Il calcolo della percentuale si basa su una media nazionale, poi è necessario fare una valutazione regionale e per denominazione. Se la perdita di export è prevista anche del 12% per il Prosecco docg, l'Amarone potrebbe perdere dal 10 al 15%. Chi fa più prodotto di largo consumo e volumi, va abbastanza bene, chi lavora prevalentemente su una fascia di vino di pregio sta soffrendo. Con l'export veronese, intorno al 60-70%, e una qualità medio-alta, il vitivinicolo scaligero è dunque destinato a soffrire di più». «E per concludere bene un'annata difficile», prosegue, «avremmo bisogno di un mese di bel tempo, altrimenti sarebbe una tragedia. Navighiamo a

vista. Nell'area veronese è stato definito il -5% in Valpolicella, a livello produttivo, sui vigneti grandinati. Un periodo di turbolenze così, non lo ricordo. Dobbiamo contare sul credito che Verona ha sui mercati e continuare a vendere prodotti a livello qualitativo e mantenere il giusto valore. Abbiamo marchi collettivi da difendere».

«Mi congratulo con tutti i nostri produttori», commenta il governatore del Veneto Luca Zaia, «che sono al lavoro. Spesso si parla di viticoltura eroica per la conformazione dei terreni; quest'anno ne possiamo parlare riferendoci a coloro che nonostante la crisi hanno lavorato strenuamente per regalare questo nuovo traguardo al Veneto».

Per Raffaele Borriello, direttore generale Ismea, «desta preoccupazione la flessione sui mercati esteri, dopo 20 anni di crescita ininterrotta, e lo spettro di una recessione economica globale, ma il sistema vitivinicolo italiano è solido. La vendemmia, per qualità e quantità, risponde ai bisogni: una qualità delle uve buona se non ottima o eccellente, e una quantità in li-



Vigneti in Valpolicella

nea con quella dell'anno scorso». La vendemmia in corso è quindi una grande opportunità per la ripartenza.

«Il mercato mondiale del vino paga lo scotto della chiusura del canale horeca e dello stop forzato delle attività legate al turismo», commenta Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Verona e Veneto. «Le eccellenze veronesi purtroppo non sono da meno e le nostre aziende stanno soffrendo la flessione del mercato. Ciò però va letto anche come uno stimolo per i nostri imprenditori che hanno sempre dimostrato intraprenden-

za: durante il lockdown molte cantine si sono attrezzate per il delivery. E non sono mai mancate sinergia e collaborazione con i Consorzi di tutela per garantire la valorizzazione del prodotto».

Per il presidente dell'Unione italiana vini, Ernesto Abbona, «il bilancio previsionale della vendemmia si annuncia positivo e l'annata molto interessante; ora diventa necessario sostenere la ripresa dei mercati e dell'export con nuovi investimenti, aumentando la dotazione dell'Ocm promozione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA